

FACCIA A FACCIA FRA IL TITOLARE DELL'ECONOMIA, MOLTO CRITICATO A PARIGI, E IL PRESIDENTE DEL GRUPPO AUTOMOBILISTICO

Tregua armata fra Le Maire e Senard dopo lo stop alla fusione Renault-Fca

Ma il ministro insiste: un accordo con gli italiani solo dopo aver risolto i problemi con Nissan

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Più che la pace forse hanno sottoscritto una tregua armata. Jean-Dominique Senard, presidente di Renault, e Bruno Le Maire, ministro dell'Economia, si sono incontrati ieri e hanno chiarito un po' di cose dopo le polemiche sul mancato accordo per la fusione con Fiat-Chrysler, fortemente voluto dal primo e ostacolato dal secondo (ma il ministro ha negato che «lo Stato abbia fatto naufragare» il matrimonio). Come indicato da fonti vicine a Le Maire, il faccia a faccia «è stato rivolto al futuro», lasciando aperta la possibilità di una ripresa del negoziato con Fca, anche se il consolidamento dell'alleanza dei francesi con Nissan (e la soluzione dei problemi tra i due alleati) è diventata una condizione previa necessaria.

Mercoledì, dinanzi all'assemblea generale di Renault, Senard aveva tirato in ballo Le Maire, rivelando che era stato lui a spingerlo a trattare con Fiat-Chrysler, per poi votare contro l'avvio in esclusiva del

negoziato una settimana fa, in un cda di fuoco, dove è bastato il no del presidente dell'Agenzia delle partecipazioni pubbliche, Martin Vial, in comunicazione telefonica con il ministro, a dare uno stop al processo (lo Stato, con il 15% del capitale di Renault, ne è l'azionista di riferimento). Le Maire, ieri mattina, già prima di incontrare Senard, ha voluto difendersi, negando ogni responsabilità.

La strategia di Le Maire

Alla radio pubblica Franceinfo ha precisato, comunque, che «lo Stato non agirà mai sotto pressione e neppure nella precipitazione. Abbiamo semplicemente chiesto, vedendo che Nissan non sosteneva l'operazione, cinque giorni supplementari per esaminarla». A quel momento, però, Fca ha rinunciato alla sua proposta. «La nostra strategia è sempre la solita, rafforzare l'alleanza fra Renault e Nissan, che è al centro della redditività dei due gruppi». Insomma, solo in seguito si può pensare alla fusione con Fiat-Chrysler.

Dopo che Senard, mercoledì, si era detto «dispiaciuto» per l'esito di quel cda, Le Maire ieri ha subito pubblicizzato il fatto che l'avrebbe incontrato per appianare le divergenze. L'entourage del ministro ha poi definito l'incontro «eccellente».

«Le Maire ha rinnovato la sua fiducia a Senard – hanno precisato le stesse fonti – e ribadito l'obiettivo del consolidamento con Nissan». Al di là degli aneliti, però, non è così facile da centrare. Senard ha già respinto un progetto di nuova governance voluto da Hiroto Saikawa, presidente della casa nipponica, che ha sostituito Carlos Ghosn, in carcere a Tokyo dal novembre scorso. Secondo il manager francese, quella nuova organizzazione, che sarà votata all'assemblea di Nissan il prossimo 25 giugno, non favorisce i francesi, che pure hanno tra le mani il 43,4% del capitale di Nissan.

Le Maire nei giorni scorsi era stato in visita in Giappone. E da lì, senza consultare Senard, aveva lanciato l'idea di abbassare la quota del 15%

dello Stato francese in Renault e pure quella del 43,4% di Renault in Nissan. La mossa a Parigi non è stata giudicata così abile, in un momento in cui i giapponesi cercano di emarginare i francesi nella leadership.

Il ruolo di Macron

D'altra parte è tutta la gestione del dossier Renault-Fca da parte di Le Maire che a Parigi viene criticata. Ieri è probabile che con Senard abbia parlato dei dettagli della relazione con Nissan, in vista dell'assemblea del 25 giugno. E non è sicuro che su questo punto la «pace» fra i due sia stata totale. Intanto resta assente nella vicenda Emmanuel Macron, almeno in maniera esplicita.

Fonti vicine a Senard indicano che i due si sentono via sms, ma il Presidente non l'ha incontrato di recente, almeno dopo il cda di una settimana fa. In quell'occasione Macron ha pesato sulla decisione di Le Maire di bloccare tutto? Non è chiaro. Solo un suo via libera potrà ridare speranza in un esito positivo di nuove trattative fra Renault e Fca. —

© BY NC ND ALIQUINI DIRITTI RISERVATI



BRUNO LE MAIRE
MINISTRO FRANCESE
DELL'ECONOMIA



Lo Stato non agirà mai sotto pressione e con precipitazione. Abbiamo chiesto solo cinque giorni in più per esaminare la proposta di Fca

